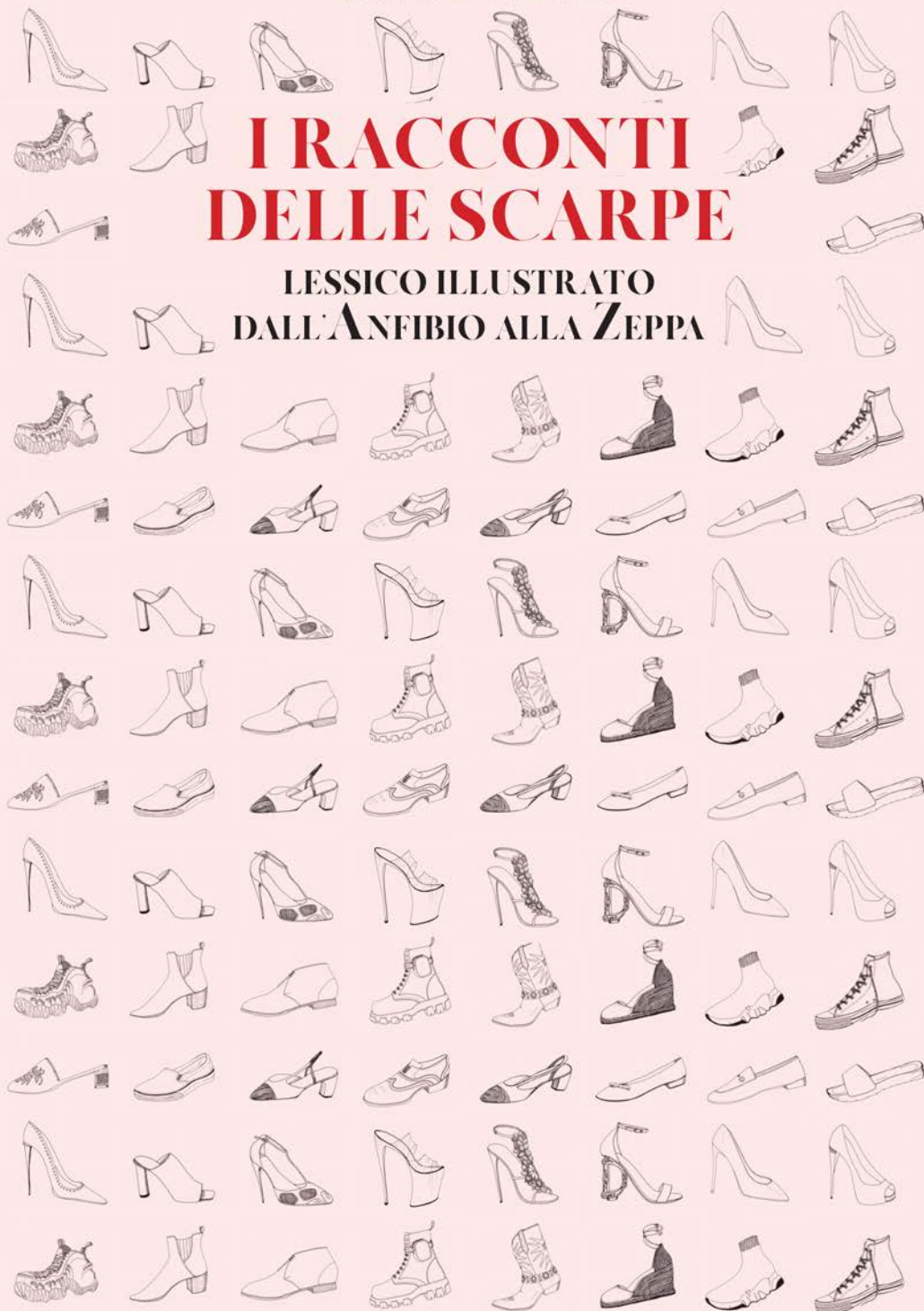


EUGENIO GALLAVOTTI

I RACCONTI DELLE SCARPE

LESSICO ILLUSTRATO
DALL'ANFIBIO ALLA ZEPPA



FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

EUGENIO GALLAVOTTI

**I RACCONTI
DELLE SCARPE**

**LESSICO ILLUSTRATO
DALL'ANFIBIO ALLA ZEPPA**

FRANCOANGELI





Copertina e graphic design Cento per Cento Company
Illustrazioni di Cecilia Pitacco

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 7
---------------------	--------

Lessico illustrato dell'Anfibio alla Zeppa

Dall'Anfibio all'Ankle strap	» 13
Dalla Ballerina al Cuissarde	» 17
Dalla Décolleté alla D'Orsay	» 30
Dall'Espadrilla al Kitten heel	» 34
Dalla Lace-up alla Mary Jane	» 44
Dal Mocassino alla Pump	» 49
Dal Sandalo alla Sneaker	» 67
Dallo Stivale alla Zeppa	» 79

I racconti delle scarpe

Edgardo Osorio: "Con le scarpe vogliamo sempre comunicare qualcosa"	» 103
Giuseppe Zanotti: "Quello stivale profilattico di Lady Gaga"	» 112
Silvio Campara: "È come un taglio di capelli"	» 120
Gherardo Felloni: "Un passo avanti verso la piena libertà d'espressione"	» 128

Stefania Ricci: “La sostenibilità, nuova frontiera della qualità”	pag.	138
Sébastien Kopp: “Non stiamo cavalcando l’onda. Siamo un’onda”	»	148
Bibliografia	»	151
Ringraziamenti	»	153

Introduzione

L'oggetto del desiderio per eccellenza? Così pare. E senza distinzione di genere. È l'accessorio che più ci qualifica, il più osservato speciale: è un fatto che, in base alle scarpe, formuliamo un'opinione su chi ci sta di fronte. È così da anni secondo uno studio pubblicato dall'università del Kansas che ha sottolineato come le calzature siano fonte di sottili ma determinanti informazioni su chi le indossa: la prima impressione costruita sull'aspetto esteriore, al di là dei tratti somatici, include le scarpe.

Ecco che sandali o stivali stravaganti sono stati attribuiti a tipi estroversi, aperti a nuove esperienze, che manifestano meno ansia nelle relazioni. Mentre stringate o mocassini comuni, più ordinari, vengono calzati da individui indifferenti al responso altrui.

Insomma le scarpe, più di ogni altro dettaglio, riescono a definire l'abbigliamento, a sottolineare lo stile, l'energia del nostro outfit. Parlano, trasmettono, rivelano. Non è un caso che un intellettuale *tranchant* come Emanuele Trevi abbia ritirato il premio Strega 2021 indossando le sgargianti ginniche della Lidl, il supermercato low cost già al centro di un fenomeno di massa scatenato dall'edizione limitata e da un'incisiva comunicazione. E Giulia Caminito ha sollevato il Campiello 2021 calzando scarpe rosse, emblema contro il femminicidio, "per de-

dicare il premio alla possibilità delle donne di leggere e scrivere ovunque”.

Questo lessico, o dizionario/glossario *comme vous voulez* – primo di una trilogia che racchiuderà borse e gioielli – esplora i lemmi dell’universo dall’Anfibio alla Zeppa, comprendendo non solo i termini più *up to date*, soprattutto d’espressione angloamericana, suggeriti dagli stilisti in voga. C’è la storia, l’etimologia, le diverse peculiarità dalle pump alle runner, i materiali e le parti che compongono una calzatura, come ci insegnano i migliori artigiani del mondo: gli italiani.

E infine designer e manager di brand famosi rispondono alle tante domande che incuriosiscono gli appassionati di moda e non solo. Le sneaker hanno già sostituito il tacco nel guardaroba femminile? Anzi, le scarpe hanno ancora un sesso? Le calzature virtuali, indossabili solo dagli avatar nei videogame, avranno un futuro? È cambiata l’idea di “scarpa elegante”? Anzi, esiste ancora una scarpa elegante che non sia anche sostenibile?

Valerie Steele, direttrice del museo del Fashion Institute of Technology, sul *New York Times* ha riassunto così la forza, l’impatto di questo accessorio: “Una scarpa appoggiata per terra emerge comunque. La forma e l’aspetto non cambiano. E se è emozionante, lo è su qualsiasi persona. Un vestito o una camicetta appoggiati per terra sono solo pezzi di stoffa”.

Le scarpe hanno affascinato e affasciano i grandi artisti. Andy Warhol, il più venduto al mondo dopo Picasso, prima di diventare il re della Pop Art si divertiva, negli anni Quaranta e Cinquanta, a disegnare décolleté e Mary Jane, più tardi raccolte in un volume, *Pre-pop Warhol* (Random House). Illustrazioni che gli valsero una notevole reputazione fra le direttrici di *Vogue*, *Glamour* e *Harper’s Bazaar*. E negli anni Novanta un altro libro, *Scarperentola* di Samuele Mazza (Idea Books), aveva raccolto calzature firmate da designer e creativi come Karim Azzabi, Mimmo Paladino, Christo, Andrée Putman, con contributi di Cri-

stina Dosio Morozzi, Enzo Biffi Gentili, Giuliano Serafini e Natalia Aspesi, che osservava: “Attorno alle scarpe si rivelano i tic, le manie e i piccoli vizi anche dei divi più amati: c’è la smania di apparire più alti pretendendo rialzi spesso spropositati. Sono in tanti poi a innamorarsi delle scarpe sui set: e se nessuno ha difficoltà a restituire i coturni, per modelli più portabili possono nascere problemi”.

Così stilette e ballerine – al pari degli abiti – sono intimamente legati alle trasformazioni della società. Nel libro precedente – *La teoria dei colori. Stile e società a contrasto. Quando siamo poveri la moda è ricca. E viceversa* (Franco-Angeli) – ho raccontato come in epoche di benessere la tendenza mainstream fosse paradossalmente all’insegna della sobrietà, mentre all’opposto diventava “vistosa” in tempi di crisi. Similmente le scarpe: nei ricchi anni Ottanta, nelle redazioni dei fashion magazine di tutto il mondo, le ragazze e le signore *à la page* calzavano rigorosamente scarpe basse e nere; nei poveri giorni nostri, dal 2008 alla pandemia, siamo stati travolti dall’irresistibile ascesa delle trainer più alte e ipercolorate nella storia dell’umanità.

Ha scritto Elizabeth Semmelhack, autrice di saggi su questi argomenti: “Probabilmente in futuro daremo ancora più importanza alle scarpe e alle loro molteplici forme, poiché ben pochi altri elementi del nostro abbigliamento possono adattarsi tanto facilmente alle nuove tecniche di produzione. E farsi carico di così tanti significati”.

Lessico illustrato
dell'Anfibio alla Zeppa



Albarcas Zoccolo originario della Cantabria, nel nord della Spagna: la suola ha tre robusti tasselli/rialzi.

Alzatacco Soletta – rigida, morbida, in gel plantare – inserita nella calzatura per guadagnare qualche centimetro in altezza, oppure per rimediare a fastidi dolorosi come la tallonite o per assorbire gli shock che dal tallone si riverberano sul ginocchio dopo una giornata trascorsa in piedi o una lunga passeggiata.



Anfibio Scarpone stringato che fascia la caviglia.

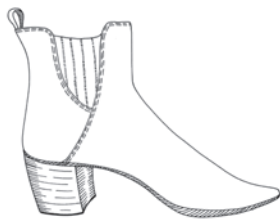
In origine di uso militare, è caratterizzato dalla suola a carrarmato, dal materiale impermeabile (di solito cuoio, a volte con rinforzi in acciaio) e dal colore scuro (solitamente nero o marrone). Il nome deriva dall'utilizzo: rende agevole la camminata nel terreno umido/acquoso.

Storico è quello del Dr. Martens, il medico tedesco che negli anni Quaranta si ruppe un piede sciando sulle Alpi bavaresi e che trovava scomode le classiche scarpe di cuo-

io durante la convalescenza. Pensò così a un innovativo stivaletto con la suola ammortizzata da un cuscinetto d'aria. Non immaginava certo che quella calzatura ruspante e protettiva diventasse negli anni Sessanta un'icona di hippy e musicisti, fieri di indossare le "scarpe del popolo".

È il 1966 quando Pete Townshend, chitarrista dei Who, si presenta sul palco con le "1460" ai piedi rivelando alle groupie che "con le Dr. Martens ci vado pure a dormire". Vent'anni dopo, quegli anfibi si trasformeranno in un simbolo punk e, di generazione in generazione, non lasceranno mai i piedi di milioni di ragazze/i, di qualunque ceto sociale o culturale. In epoca più recente, il brand ha collaborato con Jimmy Choo, Jean-Paul Gaultier, Vivienne Westwood e recentemente, in linea con la sua vocazione genderless, ha arricchito i suoi modelli con i colori inclusivi dell'arcobaleno, decorandoli con la scritta "Pride" stampata sulla stringa posteriore, "perché noi sosteniamo la comunità Lgbtqia+".

Così, inevitabilmente, l'anfibio scopre il suo côté chic: dalle Alpi bavaresi alle collezioni dei Monolith di Miuccia Prada, appariscenti carrarmati con graziosi astucci removibili, capaci di mettere d'accordo Bella Hadid e Chiara Ferragni.



Ankle boot Stivaletto che arriva leggermente sotto o sopra la caviglia.

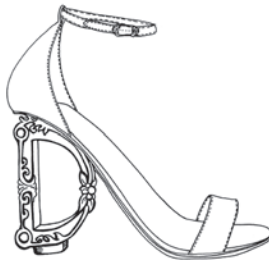
Una delle scarpe più versatili e semplici da indossare, sia in primavera sia in inverno, di tendenza negli ultimi anni. Tantissimi i brand che cavalcano quest'accessorio. L'Epic Boot 100 di Christian Louboutin, in edizione limitata, d'i-

spirazione fetish, si distingue per il sottile tacco di nichel. Interamente realizzato in vernice nera in Italia, ha una silhouette a punta, fasce in pelle che rivestono il pannello elastico e un anello sul retro anche da adornare con un charm. E, naturalmente, la suola rossa, il simbolo del brand nato per caso: Louboutin era in cerca d'ispirazione quando, durante una pausa, osservò un'assistente che si smaltava le unghie di rosso... A onor del vero, la suola rossa compariva già nella scarpa-cappello di Elsa Schiaparelli del 1937-38, realizzata in collaborazione con Salvador Dalí.

Bottega Veneta nel 2021 ha lanciato il suo ankle boot stile militare, “*chunky*” ovvero “robusto”, da abbinare con look glam e sportivi, capaci, come per magia, di rendere rock e sdrammatizzare anche il look più romantico.

Dal catwalk parigino, il Pillow, l'ankle boot di Louis Vuitton, ambisce a diventare un must dello street per la sua forma comoda, con una salda tenuta del piede, la suola estremamente leggera e dentellata, la fodera in nylon waterproof.

Un ankle boot è all'origine del successo internazionale del marchio italiano Gcds (*God can't destroy streetwear*) fondato nel 2015 da Giuliano Calza: “Avevo regalato un paio di stivaletti a Bella Hadid che, in occasione di un'importante festa a New York, inaspettatamente li ha ceduti a Kendall Jenner, 156 milioni di follower su Instagram...”.



Ankle strap Scarpa aperta, alta o bassa, con cinturino alla caviglia.

Una calzatura ideale per le serate di festa, per chi vuole sentirsi elegante osando quel tanto che basta. “Rispechiano la tradizione della Sicilia”, dice Angela Marrazzo, corporate controller di Dolce & Gabbana, parlando dei sandali in nappa con tacco scultura in metallo galvanizzato che richiama il barocco siciliano.

Antiscivolo Riferito in particolare alla suola delle scarpe. Ovvero, che non permette o limita lo slittamento della calzatura sul terreno. Utilizzato principalmente nei mocassini, questo sistema di attrito mantiene flessibilità, comodità e leggerezza della scarpa. Tra suola e fodera viene inserito un materiale imbottito traspirante.

Asola Fessura presente nella tomaia della scarpa utile all’inserimento di un bottone o al passaggio della stringa.

B

Babbuccia Calzatura simile a una pantofola di origine orientale, di pelle o stoffa, bassa senza lacci, a parte quella di maglia utilizzata per i bambini che non camminano ancora.

Baby doll Nel mondo della calzatura è sinonimo di Mary Jane. Scarpa bassa con punta arrotondata e cinturino sul collo del piede.

Back strap Scarpa con cinturino dietro il tallone.

Bakyâ Zoccolo di legno originario delle Filippine.



Ballerina Ispirata alla scarpa da danza, ha una suola molto sottile, non ha tacco o ne ha uno molto basso. Lascia scoperta la parte superiore del piede, può essere decorata con fiocchi o altri ornamenti.

Nel 1956, alla richiesta di Brigitte Bardot, Rose Repetto progetta la ballerina da città: leggera e piacevole. La ballerina Cendrillon viene immortalata ai suoi piedi e diventa scarpa iconica, oggi disponibile in diversi colori e materiali. È confezionata secondo la tecnica della cucitura a rovescio risvoltata, senza rinforzi o altri elementi superflui per offrire libertà di movimento.

Nell'archivio di Christian Dior è documentata la collaborazione della maison con Swarovski per una coper-

tina della rivista *L'Officiel* dell'autunno 1969: si tratta di una ballerina con tomaia di capretto argentato ricoperta di mosaico Swarovski multicolore e decorata con fiori di metallo e strass; il tacco è basso e comodo ma innovativo per l'epoca perché di plastica cromata. Manfred Swarovski, fondatore del brand, trovò che, rivestendo i cristalli con una vernice di metallo, la loro superficie si trasformava spettacolarmente dal verde brillante al blu, dal violetto al rosso. Il risultato di questa nuova tecnica venne condiviso con Christian Dior, che la utilizzò anche per abiti e bigiotteria.

“Datemi tempo e vi servirò una rivoluzione”, affermava un giovane Alexander McQueen agli albori degli anni Novanta. Dal 2011, Sarah Burton trasferisce l'anima grottesca e l'io antitetico dell'artista in “morbide armature per le donne”. Con la ballerina lucida nera con borchie e puntale coniuga la portabilità raffinata di una scarpa resa celebre da regine dell'eleganza come Audrey Hepburn con lo spirito cupo e teatrale del marchio. “Una donna non ha bisogno di vestirsi come un uomo per sentirsi più forte”, dice Burton.

Una ballerina firmata Salvatore Ferragamo, indossata da Audrey Hepburn nel film *Cenerentola a Parigi* del 1957, è stata rilanciata dal brand fiorentino durante la p/e 2015.

L'anno successivo Miu Miu ha reinterpretato la ballerina in chiave rock con cinturini, lacci di colori diversi, borchie.

Più recentemente Valentino ha presentato la linea di accessori Rockstud: la ballerina, in particolare, è caratterizzata dal cinturino alla caviglia e dalla decorazione di maxi borchie in ottone anticato. Indossata non solo da Zendaya, testimonial del brand, ma anche da primattrici di Instagram come Leonie Hanne ed Emili Sindlev e dalla cofondatrice del brand The Attico, Gilda Ambrosio.

Ballroom Scarpa da ballo con la suola scamosciata e tacco solitamente a rocchetto, unito a cinturini (a T, alla caviglia o incrociati) che tengono saldo il piede.

Balmoral Come il castello scozzese. Sinonimo di stringata Oxford, negli Stati Uniti.

Non si sa perché il nome abbia avuto così fortuna in America. Leggenda vuole che la regina inglese Vittoria amasse trascorrere le vacanze in questo castello. Suo marito, il principe Alberto, era alla ricerca di un paio di scarpe acconce sia per camminare sia per l'abbigliamento indoor. Il calzolaio di corte adattò i comuni stivali, rendendoli più pratici e comodi, aggiunse l'allacciatura chiusa e li rese impermeabili per proteggerli dall'umidità. Insomma, trasformandoli più o meno in quelli che oggi chiamiamo Oxford o francesine. Pare li avesse adottati anche la regina.

Barefoot Senza scarpe.

Il massimo del sexy, secondo molti (feticisti e non). E poi sapevate che liberare i piedi è alla base del barefooting? Una filosofia che sta raccogliendo sempre più seguaci. Alla fine di una giornata sui tacchi, o imprigionati in stringatissime Derby, il piacere più grande è ritrovarsi coi piedi per terra. Ma c'è di più. Camminare scalzi fa bene. Alla circolazione, ai piedi che si rafforzano, migliora la postura, permette un massaggio naturale e, dicono i più intrepidi, ha il potere di pacificare la mente.

Beagle Stivaletto basso e aderente con parte elastica sulla caviglia. Di solito è di pelle scura. Vedi anche Chelsea boot. Usato dai Beatles, da qui il nome.

Ha raccontato George Harrison: "In realtà non siamo stati i primi musicisti pop a indossare scarpe del genere. C'è una foto del 1960 di Cliff Richard che prova uno stivaletto alla caviglia leggero, proveniente dall'Italia. Quello fabbricato da Anello & Davide a Covent Garden, che indossavamo noi, era simile, pensato per ballare il flamenco".

Biker Stivale o stivaletto da motociclista, con o senza fibbia.

Studiato per le esigenze di chi guida la moto (senza lacci, alto il giusto per proteggere la caviglia), il biker è stato adottato in fretta da stilisti, attori, cantanti come elemento strong dell'outfit. Così se una volta era categoricamente